

VAE VICTIS di Giorgio Bianchi



L'Italia e la

Germania hanno perso la guerra. Negli ultimi settant'anni ogni tanto si sono presi la briga di ricordarcelo, ma non hanno potuto calcare troppo la mano altrimenti si sarebbe potuta spezzare la corda.

Ci hanno fatto vivere al di sopra delle nostre possibilità perchè era il modo più intelligente per controllarci e perchè dovevamo fungere da vetrinetta per far schiattare d'invidia i cittadini del Patto di Varsavia e facilitare l'inoculazione di quel sentimento anti-russo che tanto utile sta tornando in questi tempi per tenere lontana l'Europa Occidentale dall'unica possibilità che ha per affrancarsi dal giogo imperiale: un'alleanza strategica con la Russia (il nostro posto nel frattempo è stato preso dai Polacchi, dai Baltici, dai Cechi, che ora vivono nell'illusione che ha caratterizzato i nostri anni più belli).

Caduto il Muro, hanno polverizzato un'intera classe dirigente ambigua (per loro) e fatto avanzare le quinte colonne storiche (Napolitano in primis) e le seconde linee preventivamente indottrinate all'atlantismo, al neoliberismo, al carrierismo (in Germania con la Baerbock addirittura stanno per promuovere le seste linee: ma è ggiovane, è donna, è "green", cosa si può voler di più dalla vita ? Forse si accorgeranno tra una decina d'anni del calibro che hanno usato per spararsi nelle

mutande; del resto noi ancora non l'abbiamo capito).

Nel momento stesso in cui hanno rimosso la minaccia del socialismo reale, hanno iniziato a richiedere indietro, un poco alla volta, tutti i *fringe benefit* che avevano concesso per rammollire la popolazione, nascondere lo *status* di Paesi occupati, disinnescare la resistenza e per marcare la differenza con l'*Impero del Male* (diritti sociali, garanzie costituzionali, standard di vita tra i più alti al mondo) e sono gradualmente passati, *modello rana bollita*, dal *soft power* (cit. Joseph Samuel Nye) allo *hard power* che stiamo vivendo in questi giorni.

Questo cambio di paradigma nei Paesi sotto occupazione mascherata è estremamente pericoloso visto che non può essere indolore e pertanto necessita di provvedimenti da Paese sotto controllo militare: sistemi di sorveglianza di massa, coprifuoco, Stato di polizia, chiusura delle frontiere, check point, pass sul modello dell'*ahnenpass* nazista, amministrazione controllata dell'economia con particolare riferimento alla libera impresa, normalizzazione dell'autoritarismo a partire dalle scuole, criminalizzazione del dissenso, propaganda sfrenata, promozione sociale dei collaborazionisti, *apartheid*...

Il passaggio dal *soft* allo *hard power* richiede un periodo di transizione, necessario per riprogrammare attraverso la propaganda e la manipolazione occulta le menti dei popoli sotto occupazione e per costruire le infrastrutture necessarie per l'esercizio del governo autoritario.

E questo è esattamente il momento che stiamo vivendo: il Sistema sta velocemente abbandonando la vecchia pelle democratica, ormai troppo stretta e lacerata, e sta consolidando all'aria la nuova, più robusta e adatta a contenere un corpo sociale non ancora pronto per la svolta autoritaria.

Questa è l'ultima occasione che abbiamo, dobbiamo agire mentre sono in muta, è l'unico momento di vulnerabilità del Sistema; una volta cambiata la pelle, inizierà l'epoca della repressione manu militari del dissenso oppure, in caso estremo, la guerra civile.

E' chiaro che per uscirne non c'è altra via che una *guerra di liberazione*, prima ce ne rendiamo conto, meglio sarà per tutti.

Bisogna spiegarlo anche ai nostri fratelli oltre le Alpi e oltre cortina sanitaria, perchè una cosa sola è certa, da soli non ne usciremo liberi.

* Fonte: BYEBYEUNCLESAM